

NO ALL'AUMENTO DELLE ALIQUOTE IVA O A NUOVE TASSE CAMBIARE VERAMENTE CON LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE E ALL'IVA IN PARTICOLARE

LETTERA:

Prof. Avv. Giuseppe Conte *Presidente del Consiglio dei Ministri*

On. Luigi Di Maio, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri

On. Matteo Salvini Vicepresidente del Consiglio dei Ministri

Prof. Giovanni Tria Ministro dell'Economia e Finanze

Ufficio Antifrode della Guardia di Finanza

Da un'analisi dell'Agenzia delle Entrate sul tax gap pubblicata nel 2010 era evidenziata una **evasione fiscale per l'IVA pari a 123 miliardi di euro in 4 anni (dal 2007).**

La linea di tendenza è stata confermata anche negli anni seguenti, se è vero come è vero, che l'Italia è il paese membro EU con maggiore evasione IVA.

Da dati certi, risulta che nel 2015 la differenza tra gettito prevedibile e quello incassato, è stata di ben 35 miliardi di euro. Seguono Romania, Slovacchia, e Grecia.

Nel 2015, l'Europa, ha perduto complessivamente 152 miliardi di euro per evasione Iva, di cui la maggior parte nei quattro paesi indicati. Comunque l'evasione nel nostro paese è scesa da 41 miliardi (2011) a 38 miliardi (2014) e a 35 miliardi (2015) grazie alle misure antifrode varate dal Governo: "split payment" e "reverse charge".

L'Italia è risalita a 38/39 miliardi di euro evasi nel 2018.

Poiché le norme sull'IVA risalgono al **1993, Pierre Moscovici aveva proposto una revisione normativa sulle vendite internazionali.**

La problematica non può essere affrontata, a nostro avviso, con il ventilato aumento delle **aliquote IVA, che produrrebbe ancora una più larga evasione, senza parlare del reperimento dei fondi per neutralizzare l'operazione (cosiddetta "manovrina")**: **entrambe le misure graverebbero esclusivamente sui consumatori.**

L'attuale Governo, al pari dei precedenti, non pone **mano ad una reale lotta all'evasione, che nel settore IVA potrebbe produrre, oltre, i 23 miliardi occorrenti per evitare la procedura d'infrazione dell'Unione Europea, già minacciata e per ora non attuata.**

Parlare di lotta all'evasione è un termine generico per cui come sempre intendiamo indicare concrete soluzioni.

1) Intensificare i controlli della Guardia di Finanza

che avvengono sporadicamente, anche per la famosa direttiva Berlusconi che vietava di sottoporre a verifica gli esercizi commerciali e le industrie per più di 15 giorni consecutivi e possibilmente non più di una volta all'anno.

Solo per fare un esempio, risulta dai dati della Guardia di Finanza che per mancata emissione di scontrino fiscale e irregolarità del registratore di cassa, la stessa Guardia di Finanza accertò fino al novembre 2018, 610 irregolarità su 970 accertamenti nella sola città di Roma.

A Roma, per venti attività fu richiesta la sospensione.

Come spiega la Guardia di Finanza, questa sorta di "cartellino rosso" scatta solo quando la mancata emissione di scontrino e irregolarità di registratore vengono rilevati per la quarta volta negli ultimi cinque anni, periodo troppo lungo, per essere un deterrente plausibile.

Risorse recuperate: 2 milioni di euro, solo a Roma, su soli 970 accertamenti.

Operando sistematicamente e non saltuariamente in tutti i comuni d'Italia, il gettito salirebbe certamente a diversi miliardi.

Irrisorio, senza dubbio, anche il numero delle verifiche effettuate, non più di 200.000 all'anno.

A cosa serve il SERVIZIO SERPICO?

2) **L'evasione della macchinette**

Quasi **3 milioni di macchinette installate in tutta Italia dagli ospedali, agli uffici, alle ASL.** Dati Confcommercio: totale di pezzi venduti pari a 7 miliardi all'anno e 34.000 addetti.

Il Ministro Visco nella finanziaria 2008 (Governo Prodi) aveva previsto di installare dei registratori sulle macchinette, una sorta di contatore per accertare gli incassi.

Il successivo Governo Berlusconi-Tremonti abrogò la norma Visco.

3) **Riciclaggio di danaro di dubbia provenienza**

Basta girare il centro di Roma, ma anche la periferia, per accorgersi che, in vari locali, soprattutto ristorazione e abbigliamento, si investono ingenti risorse per opere di ristrutturazione e ammodernamento di impianti. E' sin troppo evidente, e la Guardia di Finanza se ne è già accorta, che esiste un'ampia operazione di riciclaggio del denaro e delle stesse suppellettili rinnovate, che vengono riciclate in altri locali con evidenti fatturazioni di comodo.

I proprietari, quasi sempre, appartengono alla categoria dei lavoratori autonomi, circa 8 milioni che versano appena il 6% del totale gettito IRPEF.

4) **SLOT MACHINE**

Il Governo Letta-Alfano rinunciò alla multa iniziale di due miliardi di euro, stabilita dalla Corte dei Conti concedendo un maxisconto a 10 società delle "slot" attraverso uno strano "condono" che avrebbe dovuto fruttare almeno mezzo miliardo di euro.

Aderirono al mini "condono" solo sei società su dieci. Le altre?

Sperarono nel processo d'appello e l'azzeramento del dovuto. Le società di "slot machine" finanziano (lecitamente) fondazioni, soprattutto politiche (caso VeDRO').

L'elenco delle iniziative da attuare potrebbe ancora proseguire: dai negozi che vendono preziosi, ricordando il blitz della Guardia di Finanza denominato FORT-KNOS all'evasione massiccia per contrabbando di sigarette valutato in circa 2 miliardi di euro e via dicendo.

Segnaliamo altresì la conclusione della Corte di Cassazione, che con ordinanza n. 1348 del 18/01/2019, ha accolto ricorso dell'Agenzia delle Entrate che aveva fatto accertamenti sulla base di segnalazioni anonime, ritenendo l'operato legittimo.

Ovviamente ci rendiamo conto che la guardia di Finanza, quale forza di polizia viene impiegata anche per altre esigenze di Istituto per cui occorrerebbe incentivare con avanzamenti di carriera ed economicamente, i componenti della insostituibile Forza armata.